

Stamattina l'ormai ex capogruppo a Palazzo Spada spiegherà ai giornalisti le ragioni dello strappo

Udc, oggi l'addio di Federico Salvati

Anche Caffarelli intenzionato a lasciare la segreteria

Giuseppe Magroni

TERNI - Federico Salvati annuncerà stamattina nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Spada l'uscita dal partito dell'Udc, dal gruppo scudocrociato e l'ingresso nel gruppo misto del consiglio comunale. Franco Caffarelli si sarebbe invece dimesso da segretario provinciale, lasciando nel contempo tutti gli incarichi locali e nazionali. Almeno questa era l'intenzione maturata dallo stesso Caffarelli nella tarda serata di ieri, a metà di una direzione provinciale bollente e ricca d'interventi. Tutte motivazioni nazionali all'origine dello strappo di Caffarelli. In un documento redatto dal segretario poi sottoposto a votazione, Caffarelli accusava i vertici nazionali dell'Udc, Cesa e Casini, di "gestione anarchica e comportamenti equivoci". Alleanza con l'Udeur di Mastella per rifare un grande centro o addirittura con la Margherita di Rutelli per andare a un nuovo governo di centrosinistra che tagli le ali a sinistra? Una strategia ondivaga, così l'aveva sempre definita Caffarelli, che disorienta gli elettori e crea problemi alla coalizione di centrodestra. Motivazioni nazionali che s'intrecciano con questioni locali e soprat-

tutto col caso Melasecche. Per Caffarelli denotano uno stesso stile "monarchico e arrogante" dei vertici nazionali. "Hanno fatto tutto a Roma - accusava ieri il segretario dimissionario - senza consultarci. Hanno trattato e accettato l'ingresso, l'iscrizione di Melasecche, tutto sopra la nostra testa. Non hanno tenuto conto poi dell'accoglimento del ricorso contro l'iscrizione di Melasecche in quanto massone da parte della commissione tesseramento provinciale. A Roma hanno confermato l'iscrizione di Melasecche senza darcene spiegazioni". Per questo Caffarelli già a metà di-

battito aveva deciso ieri sera di lasciare gli incarichi. Senza escludere di lasciare anche lui, come Salvati, lo stesso partito. "Vedrò - glissa prima di riprendere posto al tavolo della presidenza - l'andamento del dibattito poi deciderò di conseguenza". La direzione Udc è andata avanti fino a tarda notte, oggi si vedrà. E stamattina Federico Salvati spiegherà di fronte ai giornalisti le ragioni del suo addio al partito di Casini. Ragioni anche per lui nazionali. Salvati è a Terni una delle punte di lancia dell'opposizione di centrodestra e male si trova oggi in un

partito che ammicca al centrosinistra. Poi ragioni di delusione politica e personale che ha spiegato in una lunga lettera rivolta ai vertici nazionali. Anzitutto la scarsa considerazione di Terni da parte dei vertici regionali.

Ma Salvati probabilmente lascia anche per giocare d'anticipo rispetto a un Melasecche, ormai "in sonno", che per puntare al governo del partito potrebbe sollevare in fase congressuale, questa volta lui, il problema dell'incompatibilità tra i principi e i valori cristiani dell'Udc e quelli della massoneria.

Salvati va al gruppo misto ma l'approdo probabile è Forza Italia. Non ora ma quando finalmente verranno indetti i congressi, cercando di contrattare indurendola la linea politica. Portando con sé molti dei suoi e probabilmente anche Giovanni Deangelis che dal misto riapproderebbe alla grande madre azzurra. "Apriamo le braccia a tutti i volenterosi di centrodestra che si oppongono a questa giunta dalla politica fallimentare" aveva auspicato qualche giorno fa il consigliere regionale Nevi. Ma bisogna vedere con quale tipo di opposizione. Non certo quella "morbida" di qualche anno fa. A Salvati e ai suoi di certo non piacerebbe.